

# *Religioni e Società*

Rivista di scienze sociali della religione

n. 52, maggio-agosto 2005

## indice

### *L'invisibile e lo spazio*

Arnaldo Nesti, Editoriale 3

spazio AIS – Sociologia della religione

### *Religioni e sfera pubblica*

Stefano Allievi, Come si costruisce il conflitto culturale.  
La percezione dell'islam nello spazio pubblico europeo 6

Elena Bettinelli, Lo spazio mediatico come diffusore  
dell'identità religiosa: il credo islamico nel Web 16

Cecilia Gallotti, Religioni migranti: pratiche di sacralizzazione  
dello spazio pubblico in una cerimonia buddhista singalese 25

Renzo Guolo, Chi impugna la croce? Lega, Chiesa e islam 39

Federica Riccardi, Il conflitto, lo spazio, il *ramadan* a Gerusalemme est 46

## saggi

### *L'ordine dell'invisibile*

Fabio Dei, Introduzione 57

Alessandro Vanoli, L'ordine dell'invisibile e l'idea di islam 60

Tito M. Tonietti, Invisibile religioso e invisibile scientifico.  
Il caso degli *Elementi* di Euclide nella Cina dei Ming 66

Federico Scarpelli, L'ordine improvvisato del racconto soprannaturale 76

Matteo Tassi, Guardare attraverso gli umori del corpo-macchina:  
le ambivalenze della ricerca sul doping degli atleti 87

Pietro De Marco, L'apparire come epifania dell'ordine dell'invisibile.  
Un appunto di lavoro. 97

dialoghi/documenti

*Percorsi italiani al buddhismo*

Dialogo con Enzo Gualtiero Bargiacchi su p. Ippolito Desideri s.j.  
A cura di Tiziana Chiappelli 99

note

Vincenzo Bova, Un carisma e i suoi seguaci: il cammino  
di Comunione e liberazione 105

Lorenzo Dani, Per una identità religiosa 'deviante'.  
L'esperienza del Gruppo per il pluralismo e il dialogo di Verona (2) 115

Francesco Magnelli, A proposito di intelligenza artificiale,  
identità umana e frantumazione della religione 124

Errata corrige 131

cronache

Job Getcha, L'Orthodoxie et la nouvelle réalité européenne 133

Alba Scarpellini, Giuseppe Picone, Festival filosofia 2004. *Sul mondo* 136

corrispondenza

Eugen Galasso, Appunti su politica e teologia nella realtà colombiana 139

recensioni

M. INTROVIGNE, R. STARK, *Dio è tornato. Indagine sulla rivincita delle  
religioni in Occidente*; M. INTROVIGNE, *Fondamentalismo: i diversi volti  
dell'intransigenza religiosa*; L. IANNACCONE, M. INTROVIGNE, *Il mercato  
dei martiri. L'industria del terrorismo suicida*  
(Pino Lucà Trombetta) 141

libri ricevuti 143

*Hanno collaborato a questo numero:*

Stefano Allievi – Università di Padova; Elena Bettinelli – Università di Trieste; Cecilia Gallotti – IULM Milano; Renzo Guolo – Università di Padova; Federica Riccardi – Università di Napoli 'L'Orientale'; Fabio Dei – Università di Roma 'La Sapienza'; Alessandro Vanoli – Università di Ravenna; Tito M. Tonietti – Università di Pisa; Federico Scarpelli – Università di Roma 'La Sapienza'; Matteo Tassi – Università di Napoli 'L'Orientale'; Pietro De Marco – Università di Firenze; Enzo Gualtiero Bargiacchi – Ricercatore, Pistoia; Tiziana Chiappelli – Università di Firenze; Vincenzo Bova – Università della Calabria; Lorenzo Dani – Verona; Francesco Magnelli – Università di Siena; Job Getcha – Institut Saint-Serge, Paris; Alba Scarpellini – Università di Firenze; Giuseppe Picone – CISRECO San Gimignano; Eugen Galasso – Pedagogista clinico, Bolzano; Pino Lucà Trombetta – Università di Bologna.

saggi

## *L'ordine dell'invisibile*

*Convegno promosso dal "Centro internazionale di studi sul religioso contemporaneo". Casole d'Elsa (Siena), maggio 2004*

Fabio Dei

### Presentazione

Una funzione centrale delle religioni tradizionali è quella di fornire rappresentazioni, in forma di racconti e immagini, di un ordine della realtà nascosto e profondo, che sottende l'apparente disordine dell'esperienza sensibile ed è in grado di influenzarlo. Per quanto invisibile, tale ordine può esser colto attraverso alcuni punti straordinari di emergenza nel tempo e nello spazio, e attraverso 'regole di corrispondenza' con la realtà visibile che sono oggetto di dottrina o saperi esoterici e di pratiche rituali condotte da specialisti (le figure dello sciamano, dell'oracolo, del medium ecc.).

L'antropologia ha ampiamente mostrato la presenza di questo livello di definizione dell'invisibile nelle religioni 'primitive'. Robin Horton l'ha interpretato come un dispositivo cognitivo, consistente nella costruzione di modelli esplicativi su base analogica in grado di cogliere la realtà empirica nelle sue più misteriose articolazioni, laddove non arriva il sapere di senso comune. Tali modelli consisterebbero in uno schema di entità di natura teoretica che operano sotto la superficie delle cose e ne influenzano il comportamento. Si tratta di entità epistemologicamente assai simili a quelle postulate dalla scienza: da un lato dèi, spiriti, antenati, dall'altro molecole, onde, atomi, sono costrutti teoretici ideati su base analogica, non presenti nell'esperienza sensibile ma che sono in grado di spiegarne alcuni aspetti enigmatici. La differenza consiste semmai nell'idioma analogico utilizzato, nel primo caso tratto dall'ambito delle relazioni umane, nel secondo da quello degli oggetti inanimati.

Anche nelle grandi religioni storiche questo aspetto conserva centralità. Si pensi al ruolo che in esse gioca l'immaginazione dell'altro mondo, di inferno e paradiso, del regno dei morti e del ritorno dei morti sulla terra, dei miracoli, delle imprese dei santi. Nel Cristianesimo l'arte sacra è un immenso tentativo di conferire la concretezza dell'immagine, la consistenza sensoriale, a un simile immaginario; è una sorta di grande commento al tema dei rapporti tra visibile e invisibile. Occorre semmai distinguere tra rappresentazioni ufficiali e vernacolari, le prime sostenute istituzionalmente e con un alto grado di elaborazione dottrinale e artistica, le seconde più legate all'oralità e ad ambiti culturali locali, spesso definite negli studi socio-antropologici come 'magiche'.

Che ne è di questa articolazione religiosa dell'ordine dell'invisibile con lo sviluppo del sapere scientifico e con il processo di secolarizzazione? In termini assai schematici, la religione recede progressivamente dal ruolo di visione del mondo, di cosmologia, di linguaggio di rappresentazione di un 'altro mondo', mentre in questo ambito si fa largo l'immaginazione scientifica. Nello scontro ottocentesco che contrappone scienza e religione, quest'ultima si 'salva' attraverso una rinuncia alle più esplicite pretese cosmologiche (alla verità letterale delle scritture), recuperando lo spazio della fede come interiorità. Un ampio spazio di immaginario 'esteriore' viene semmai lasciato alle dimensioni vernacolari e folkloriche e, sul piano egemonico, ad alcuni isolati per quanto importanti momenti di emergenza del sovrannaturale –nel mondo cattolico, i fenomeni del visionarismo mariano–. Il processo è lento e progressivo, e andrebbe documentato nel dettaglio. Probabilmente si compie del tutto solo negli ultimi decenni del Novecento. Sui manuali di catechismo degli anni '60 si poteva ancora vedere Dio rappresentato come un vecchio dalla grande barba bianca e l'inferno con fiamme e diavoli cornuti, cose oggi decisamente impensabili.

Comunque, possiamo identificare un processo in cui lo spazio lasciato libero dalle rappresentazioni religiose viene occupato da un immaginario legato alla scienza e alla tecnica, da un lato, e dall'altro all'ambito in continuo sviluppo del consumo culturale di massa. L'ordine invisibile si secolarizza; come avviene al sacro nella società contemporanea<sup>1</sup>, esso si disperde o si frantuma, si manifesta non più soltanto in momenti straordinari e collettivi, ma nella quotidianità di pratiche e rappresentazioni che appartengono all'ambito del privato, del profano, del tempo libero. Questa considerazione, in sé banale e schematica, può tuttavia aprire direzioni di ricerca che forse non sono state compiutamente esplorate. Ad esempio, a partire dall'Ottocento la divulgazione scientifica gioca un ruolo fondamentale nella ricostruzione di una storia universale del mondo, la cui cronologia e le cui vicende sono state radicalmente modificate rispetto al modello, fino a poco tempo prima prevalente, desunto dalle Scritture: la rappresentazione di un passato che la geologia, la paleontologia e l'archeologia preistorica rendono vertiginosamente sempre più profondo; la rappresentazione dei mondi invisibili come le profondità degli abissi, il sottosuolo, gli spazi siderali; la rappresentazione dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo. Le nozioni che le scienze naturali rendono familiari aprono spazi immaginativi di grande ricchezza, sfruttati dagli illustratori scientifici e dagli scrittori di immaginazione. L'opera di Verne potrebbe da sola rappresentare una fonte infinita di suggestioni di questo tipo.

A cavallo tra Ottocento e Novecento sarà la psicoanalisi a tentare il passo estremo della rappresentazione dell'interiorità spirituale, con il suo progetto di tracciare una topografia dell'anima (è curioso e paradossale che in alcuni approcci post-freudiani il progetto scientifico di comprensione della psiche torni a usare il lessico della mitologia e dei simboli religiosi). Ma è soprattutto nell'immaginario costruito attorno alla letteratura e al cinema di genere, in particolare alla *science-fiction*, che vanno ricercati i 'trasferimenti' contemporanei dell'ordine invisibile delle cose. La fantascienza costruisce un amplissimo repertorio di esplorazioni di un mondo altro e di epifanie del sacro sotto forma di incontro-scontro con gli alieni: essa è la forma più immediata di rilettura in un lessico pseudo-scientifico della fenomenologia dell'espe-

<sup>1</sup> Cfr. *Ritualità e pratiche del quotidiano*, «Religioni e società», n. 43 (2002).

rienza religiosa. Un accostamento che diviene esplicito in film come *Incontri ravvicinati del terzo tipo* o nei culti ufologici che caratterizzano oggi alcune frange della *new age* (una corrente ufologica ha tentato persino una rilettura sistematica delle apparizioni mariane in termini di contatti con gli alieni, parlando di «fenomeni B.V.M.», ossia Beata Vergine Maria). L'universo *new age*, più in generale, è interamente fondato sull'idea di un ordine profondo e essenziale della realtà, celato dalle apparenze materiali del mondo; una struttura energetica dell'universo cui, secondo le teorie di Fritjof Capra, si perverrebbe tramite la fisica quantistica e che confermerebbe tuttavia le intuizioni delle cosmologie religiose, contro il meccanicismo positivistico.

Sociologicamente, queste forme dell'immaginario di un 'aldilà' secolarizzato si caratterizzano per la varietà, l'opzionalità e quello che potremmo chiamare il 'disimpegno cognitivo'. Non si tratta, come nel caso delle cosmologie religiose classiche, di visioni del mondo sostenute dalle istituzioni dominanti, dunque in qualche misura ufficiali e obbligatorie. Anche la distinzione tra aspetti egemonici e subalterni, ufficiali e vernacolari, si attenua e diviene difficile da tracciare. L'impressione è che si possa accedere e impegnarsi in diversi tipi di rappresentazione, non necessariamente in modo esclusivo e permanente. Inoltre, l'immaginario secolarizzato si intreccia in modo quasi inestricabile con quello esplicitamente religioso: i due non sono evidentemente percepiti come alternativi o contraddittori. Il Convegno intende dunque esaminare aspetti della cultura popolare contemporanea nei quali, in vario modo, si manifesta l'immaginario di un ordine invisibile secolarizzato, analizzandoli nella loro articolazione retorica, cognitiva, sociologica e nei rapporti con le rappresentazioni religiose. L'ipotesi di partenza è che gli attuali mutamenti nell'immaginario di un ordine invisibile siano connessi a quelle grandi caratteristiche della tarda modernità già identificate nel precedente Convegno<sup>2</sup>: a) la de-differenziazione delle sfere della pratica sociale, in senso sia orizzontale che verticale: lavoro/tempo libero, religione/scienza, alto/basso, arte/*entertainment* (o cultura di massa); b) la riproduzione tecnica delle immagini e il trionfo dei mezzi di comunicazione di massa, che divengono il grande ambito di produzione dell'immaginario e dell'ordine dell'invisibile, macinando e restituendo repertori tradizionali di tutti i tipi (si pensi alla riplasmazione dell'immaginario infantile da parte della Walt Disney, un fenomeno di straordinaria portata antropologica), mescolando alto e basso, fonti colte e cultura popolare, e per di più facendolo in una dimensione globale che attinge elementi culturali da tutto il mondo.

<sup>2</sup> Cfr. *Salute e salvezza*, «Religioni e società», n. 48 (2004).